

### 3. Cingoli

Da Valdiola si torna al bivio per Chigiano, si riprende la SP 2 per 2.4 km, si gira a sinistra per Collicelli, dopo 2.7 km si gira ancora a sinistra riprendendo la SP per **Cingoli** dove si arriva dopo circa 10 km.



Nella piazza principale della cittadina, su una parete del palazzo municipale, sotto le logge, si vede una lapide posta dalla cittadinanza in onore dei 72 caduti cingolati nella lotta per la libertà.



All'inizio di via S. Esuperanzio è posto un tempietto in memoria dei caduti di tutte le guerre e accanto a questo si trova un cippo in onore della Resistenza



Molto interessante, ma difficilmente visibile perché posta nell'atrio di un'abitazione privata, in via Filati n. 1, è una lapide che ricorda che proprio in quella casa aveva sede il comando del nucleo degli "Arditi italiani", che liberano Cingoli il **13 luglio 1944**.

A Cingoli, subito dopo l'armistizio, si forma il **Comitato Comunale di Liberazione** con tutti i rappresentanti delle correnti politiche e il paese diventa un centro di raccolta per militari, prigionieri alleati, slavi, inglesi e russi usciti dai campi di concentramento. I partigiani risiedono nel centro cittadino e sono ben equipaggiati essendosi procurate le armi sia presso la caserma Corridoni di Macerata, sia nella sede della Guardia di Finanza di Ancona, sia con i lanci da parte degli alleati.

Dall'**ottobre del '43** a Cingoli funziona una radio trasmittente che permette un contatto costante con il Comando alleato. La radio arriva grazie a Goffredo Baldelli che il 12 settembre, accompagnato da Aldo Acciarino, si reca nel sud Italia e ottiene la ricetrasmittente dagli Alleati. Sbarcato a Pedaso la notte del 24 ottobre, la nasconde in una chiesa abbandonata della campagna cingolana e diventa fonte di informazione e di contatto con le forze partigiane di Ancona, delle Marche e dell'Umbria, e con gli Alleati.

Sempre a Cingoli si tengono **tre importanti convegni dei partigiani maceratesi** allo scopo di coordinare le attività militari. Il primo viene convocato a Montenero di Cingoli nell'**ottobre 1943**. Il secondo convegno è convocato il **26 novembre** sempre a Cingoli a casa di Salomoni. Partecipano tutti i rappresentanti dei locali gruppi partigiani. Lo scopo è dare un indirizzo unitario alla lotta. Ancora un altro convegno si tiene a Cingoli il **10 dicembre** e in quella occasione il comando unitario viene affidato ad un ufficiale che si rivela poco capace e il comando unitario non funzionerà mai. Di fatto le azioni sono coordinate dal comandante Annibale.

Nel novembre del '43 ci sono i primi scontri a cui seguono rappresaglie e attacchi a sorpresa. Tra il **26 e il 27 aprile del 1944** circa 15.000 tedeschi e fascisti accerchiano la zona, i partigiani sono costretti a ritirarsi su nuove posizioni ma in breve, con l'aiuto del *Battaglione Mario*, le bande si ricostituiscono e promuovono molte azioni.

L'ultimo periodo di lotta è particolarmente duro: morti e feriti si registrano ogni giorno sia tra i partigiani e i

nazifascisti sia tra i civili. I partigiani aprono gli ammassi e distribuiscono grano alla popolazione. Il Prefetto Ferrazzani punisce la città togliendo viveri alla cittadinanza e per il ripristino dei generi di razionamento impone una taglia di 2 milioni pagata da alcuni ricchi proprietari e dagli Istituti di Credito. Uno dei momenti più tragici è quando lo studente **Enea Foltrani** viene fucilato sulla porta di casa davanti ai familiari sconvolti.

Il **13 luglio 1944** la città è liberata ma molte sono le perdite sia umane sia materiali: 70 morti tra la popolazione e i partigiani, e altrettanti tra i nazifascisti, decine di case bruciate, 15 ponti distrutti. Vengono bruciate case di molti cittadini deportati in Germania.